

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1731-I

A MAGLIANO IN TOSCANA GUARIGIONE CON OLIO DELLA LAMPADA DEL SS.MO SACRAMENTO

Invitati dal Vescovo di Sovana e Pitigliano, i due fratelli penitenti dell'Argentario si recarono alla Missione di Magliano in Toscana.

Questa prima Missione la predicarono nel 1731, preceduti dalla fama di santità. Tale concetto, tanto meritato, si accrebbe per i fatti e le conversioni avvenuti durante la Missione. Ve ne fecero poi un'altra nel 1735; ed è difficile distinguere i fatti tra l'una e l'altra. Comunque, avvenuti a Magliano.

Racconta don Luigi Pennacchioni, Curato di Magliano per 9 anni, che un poveruomo aveva da parecchio tempo una piaga infistolita ad una gamba. Con tutte le cure non guariva. Durante la Missione ricorse al P. Paolo. Egli ne ebbe compassione, pregò per lui, e intinto il dito nella lampada del SS.mo Sacramento unse con esso la gamba piagata, che subito guarì. La notizia si sparse per Magliano, accrebbe il concetto di santità dell'Uomo di Dio, e l'afflusso di tutti alla Missione. Così pure la guarigione di un sacerdote: don Nicola Morsazi.

UN INFAUSTO «PAGARÒ» D'OLTRETOMBA

Un fatto straordinario è il seguente raccontato dallo stesso sacerdote: Francesco Vivarelli, avendo bisogno di 100 scudi, li chiese in prestito al prete Scudellini, cappellano di S. salvatore in Magliano, che glieli prestò, facendosi dare una carta firmata, detta allora "Pagarò". specie di cambiale attuale.

Dopo la mietitura e vendita del grano, il Vivarelli restituì puntualmente a quel prete i 100 scudi. Ma quando glieli restituì non era in casa, dove aveva lo scritto. Gli promise che glielo avrebbe reso quanto prima.

Passò qualche giorno, e il sacerdote non si ricordò di restituirlo, né il Vivarelli di richiederlo. Dopo poco il sacerdote si ammalò e morì.

I nipoti del prete, trovato quel pagarò esigevano che il Vivarelli pagasse la somma.

Può immaginarsi la costernazione del poveruomo! Per quanto dicesse e facesse, non cedettero alla restituzione, e andarono per vie legali.

Disperato, andò dal P. Paolo che, appunto, stava facendo la Missione in Magliano. Egli si commosse di fronte alla situazione disperata del Vivarelli e della sua famiglia, poveri in canna. E gli promise che lo avrebbe raccomandato al Signore nella santa Messa perché avesse fatto luce su quell'affare.

Da quanto successe dopo, possiamo pensare che in quella Messa sia accaduto qualcosa di misterioso.

Rientrato in casa, e fatto un lungo ringraziamento secondo il suo solito, Paolo lasciò entrare il Vivarelli che lo aveva seguito. Parlò un poco con lui, e quasi subito arrivarono i creditori col famoso «Pagarò» in mano.

Il P. Paolo ascoltò le ragioni contrastanti di una parte e dell'altra, poi tirò fuori uno scritto dalla tasca interna della manica, vicino alle spalle, e lo presentò ai nipoti del sacerdote defunto, e disse loro:

- Figli, guardate se questa è la ricevuta del vostro signor zio; osservatela bene se è il suo carattere. I nipoti lessero la ricevuta, e osservando bene il carattere, dissero che non potevano negare che quello fosse il carattere dello zio, e che se il Vivarelli gliel'avesse mostrata prima, non l'avrebbero molestato giuridicamente.

Fu stracciato il “Pagarò” che avevano portato, ed il P. Paolo riprese quella ricevuta, e se la rimise nella tasca della manica.

Si può pensare che Paolo abbia suffragato in modo particolare l'anima del sacerdote defunto in quella Messa, e da lui abbia allora ricevuto la misteriosa carta d'avvenuto pagamento.

Può ritenersi profetico il caso seguente:

Dall'entusiasmo destato in Magliano durante la Missione, nacque nel Pievano del paese, don Domenico Detti, il desiderio di farsi passionista; e andò al Monte Argentario a farne richiesta al P. Paolo.

Esso gli rispose che era volontà di Dio che continuasse il suo ministero sacerdotale in Magliano. Ed aggiunse: - Farà più bene che se fosse in Congregazione; e quantunque non sia padre, in breve le toccherà fare l'ufficio di padre. Questo sacerdote aveva due fratelli sposati, con figli ancora piccoli. In breve tempo morirono i due fratelli e la moglie di uno di questi; e gli orfanelli, quattro, rimasero alle cure dello zio sacerdote, che fece loro veramente da padre.

Tratto da “Quarant’anni di apostolato di S. Paolo della Croce” di P. Bernardino dell’Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 27-29.